

Brescia a avvenimenti

51° FESTIVAL PIANISTICO INTERNAZIONALE



Il direttore Gustavo Dudamel (ph. Vern Evans), alla cui bacchetta è affidato il concerto inaugurale del 51° Festival pianistico internazionale

«Facciamo ogni sforzo per ampliare il repertorio»

Il direttore Pier Carlo Orizio sull'omaggio alla Russia
«Il manifesto 2014 è la Sinfonia Leningrado di Shostakovich»

Superato felicemente il giro di boa del mezzo secolo, il 51° Festival pianistico prosegue la sua navigazione in direzione di nuove mete musicali. Quest'anno tocca alla Russia: capolavori di Rachmaninov, Ciajkovsky, Prokofiev, Shostakovich, Mussorgskij, Scriabin e Stravinsky vengono proposti da importanti interpreti al teatro Grande e all'auditorium San Barnaba. Tra gli ospiti più attesi i direttori Gustavo Dudamel e Yuri Temirkanov (premio Michelangeli 2014), accanto ai pianisti Grigory Sokolov, Daniil Trifonov, Lilia Zilberstein e Boris Berezovsky.

«Non è la prima volta - spiega il direttore artistico Pier Carlo Orizio - che il Festival rende omaggio a Rachmaninov e ai compositori russi. Nel 1988, come alcuni ricorderanno, si propose un confronto tra Russia e America, ma all'epoca la musica di

Rachmaninov era ancora guardata con un certo sospetto in sede critica: si faticava a comprendere l'effettiva grandezza del compositore. Anche altri autori russi, per ragioni diverse, non sempre hanno un successo immediato. Anni fa Martha Argerich interpretò il Terzo Concerto per pianoforte e orchestra di Prokofiev. Alla fine la grande pianista argentina mi domandò con un certo stupore: "Ma a Brescia la musica di Prokofiev non piace?". Sembrava che da noi l'entusiasmo fosse inferiore alla norma. È invece mia convinzione che se proporremo queste musiche con maggior frequenza nelle nostre sale, alla fine il pubblico saprà apprezzarle come meritano. Non a caso tra le missioni storiche del Festival c'è sempre stata l'esplorazione di nuovi repertori...

Credo che dovremo fare ogni sforzo per ampliare il repertorio. Non tanto per ragio-

ni astratte o intellettualistiche, ma perché, soprattutto nel Novecento, ci sono capolavori assoluti che non si ascoltano quasi mai dal vivo. Purtroppo oggi diventa sempre più difficile commissionare a grandi orchestre l'esecuzione di composizioni rare. Sono quindi grato a Vladimir Fedosejev che, alla testa dell'Orchestra Ciajkovskij, il 14 maggio dirigerà la Settima Sinfonia «Leningrado» di Shostakovich. Questa sinfonia dovrebbe essere un pezzo standard del repertorio, ma in Italia non è così. Per me questa serata rappresenta il manifesto della 51ª edizione.

Quali nuovi pianisti scoprirà il pubblico? Avremo tanti debutti eccellenti. Segnalo l'italiana Beatrice Rana, un vero talento naturale, e poi Alexei Volodin e Yulianna Avdeeva, vincitrice dell'ultimo Concorso Chopin.

Marco Bizzarini

LE ATTESE

Un'edizione in cui spiccano i debutti

di Fulvia Conter

Un tema conduttore intrigante, un viaggio in Russia da Mussorgsky in poi, alla scoperta di un compositore prediletto dai ragazzi, Rachmaninov. Ma anche molti concerti dal programma vario, con il cuore nella serata Sokolov dedicata a Chopin.

Balzano all'occhio le novità: la presenza di nomi nuovi fra gli interpreti, tutti già in carriera, vincitori di importanti concorsi; la Filarmonica del Festival, formata da giovani musicisti, che offre anche prove aperte; lo spostamento di due récital all'auditorium San Barnaba. Sono aperture, segnali della volontà di ricerca di un cambio generazionale negli ospiti e di formare il pubblico del futuro. Spiace peraltro che nel cartellone sia quasi assente la musica contemporanea: i programmi si fermano a Shostakovich, che ormai è un classico, e crediamo che il pubblico debba conoscere l'arte del suo tempo.

Ogni debutto al Festival sarà da ricordare per le diverse qualità degli interpreti e gli spettatori potranno dire «io c'ero» alla prima con Dudamel come al concerto della Filarmonica di San Pietroburgo con Temirkanov o a quello di Pletnev tornato al pianoforte (ma a Bergamo), senza trascurare i récital pianistici né il tuffo in Mozart con l'Orchestra del XVIII Secolo.

Quest'edizione è particolarmente interessante proprio per la schiera di debutti, per la scoperta dei talenti: pianisti da prendere al volo fintantoché non sono ancora famosissimi, possiedono la freschezza e la gioia di suonare, non indulgono a manierismi. Giovani dai quali la musica trabocca, talenti non solo dell'Est, ma anche italiani. Tutti virtuosi, naturalmente: tecnica di ferro, testa e cuore tesi allo spasimo per trovare ed esprimere magari qualcosa di inedito, liberare il canto, stretto fra tutte quelle note nere.

RIFLETTORI PUNTATI SULLE DUE GIOVANI PIANISTE

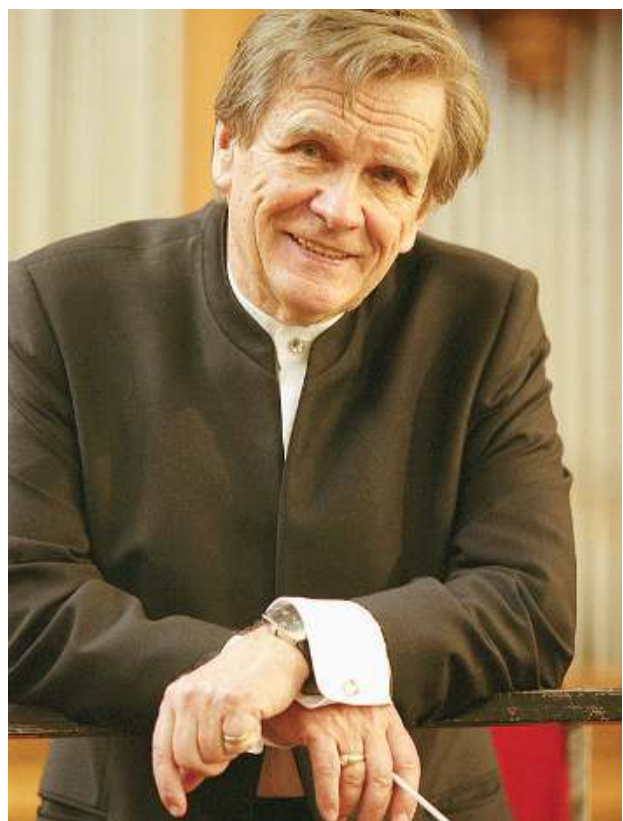
Yulianna Avdeeva e Beatrice Rana, il futuro è in mani di donna

■ Alla ricerca di una nuova Martha Argerich. Non si può certo dire che ai nostri giorni il pianismo declinato al femminile conosca momenti di crisi. Al contrario, il panorama internazionale dei virtuosi «under 30» vede in prima linea una pattuglia straordinaria di giovani donne. Negli scorsi anni il Festival ha contribuito a far conoscere l'esplosivo talento della cinese Yuja Wang; per questa 51ª edizione i ri-

flettori sono puntati sulla ventottenne russa Yulianna Avdeeva e sulla ventunenne italiana Beatrice Rana, entrambe ospiti per la prima volta della rassegna di Brescia e Bergamo. Yulianna Avdeeva è la prima donna a essersi aggiudicata il prestigiosissimo Concorso Chopin di Varsavia dopo il trionfo della Argerich nell'ormai lontano 1965; oltretutto la sua affermazione ha coinciso con la ricorrenza del bi-

centenario della nascita di Chopin (2010). Nata a Mosca nel 1985, la Avdeeva ha compiuto gli studi musicali alla Scuola Gnnessin con Elena Ivanova e Vladimir Tropp. In giovanissima età ha vinto una serie molto lunga di concorsi internazionali, anche in Italia. È una pianista in grado di realizzare le più raffinate sfumature sonore: al Grande proporrà un'esecuzione del Terzo Concerto di Prokofiev, già cavallo di

battaglia della stessa Argerich. Prokofiev (accanto a Bach e Schumann) è un autore molto amato anche dalla pugliese Beatrice Rana, straordinaria vincitrice della medaglia d'argento al Concorso Van Cliburn, in Texas, nel 2013. Nata nel 1993 da una famiglia di musicisti, Beatrice si è diplomata in pianoforte a soli 16 anni al Conservatorio di Monopoli sotto la guida di Benedetto Lupo. La critica internazionale le riconosce un talento d'eccezione e una sicurezza non comune. **m. biz.**



Da sinistra: Vladimir Fedoseyev, Alexei Volodin, Yulianna Avdeeva (ph. Harald Hoffman) e Beatrice Rana (ph. Neda Navae)



Rachmaninov, ponte tra la Russia e l'America

Fu l'apice di una corrente, quella romantica, in bilico tra attrazione per l'Occidente e coscienza della tradizione

Non è Rachmaninov l'ultimo fiore della Scuola Russa. È l'apice di una corrente, quella romantica, in bilico tra l'attrazione per l'Occidente e la coscienza dell'enorme importanza della tradizione orientale. Quasi contemporaneamente tuttavia - con alcune circostanze biografiche simili, ma con una personalità assolutamente differente - troviamo Prokofiev, e poco più tardi quel genio tutto russo, o meglio sovietico, che dovette superare tremende difficoltà e cadde dalle stelle alle stalle, che è Shostakovich. Il grande «risveglio» dei popoli, e di conseguenza delle arti e della cultura, è un fenomeno del tardo Ottocento, ed interessa soprattutto quelle terre che per secoli avevano vissuto artisticamente di riflesso. In musica sono genericamente chiamate Scuole Nazionali e riguardano principalmente l'Est: Boemia, Slovacchia, Un-

din e da Rimsky-Korsakov. Dall'altra parte i famosi docenti dei Conservatori (di San Pietroburgo e di Mosca), diretti dai due fratelli Anton e Nikolaj Rubinstein che perseguivano la via «occidentale» e tradizionale degli studi musicali. Sono ben note le divergenze tra i Cinque e Ciaikovsky, ma il «conflitto» nasceva da un ideale comune: la conoscenza e la diffusione della musica nazionale «russa», un patrimonio immenso se si pensa allo sterminato territorio dominato dagli zar, dove convivevano le etnie più diverse, con loro canti, loro danze e ritmi. Rimsky, che divenne maestro e direttore del Conservatorio di San Pietroburgo (dove insegnava anche Ciaikovsky), dapprima «corresse» i lavori degli altri, i «dilettanti», poi passò nella cerchia del musicista-editore Mitrofan Belyayev, un clan eclettico, tradizionalista ed orientalista, di cui facevano parte anche Ciaikovsky e Balakirev. Rimsky fu il maestro, tra l'altro, di Prokofiev, di Stravinsky...

E Rachmaninov? Il giovane aristocratico era cugino del grande pianista Alexander Siloti, che aveva studiato a Mosca con Zverev e Nikolaj Rubinstein, ma soprattutto a Weimar con Liszt. Dapprima peraltro aveva anch'egli frequentato le lezioni di Zverev, con Ciaikovsky e Skriabin. Non è troppo sottile il legame di conoscenze, parentele e appartenenze che uniscono strettamente Rachmaninov al metodo compositivo tradizionale ed alla Scuola pianistica russa. Rachmaninov aveva grandi mani nate per il pianoforte, ma voleva emergere come compositore. Il fia-

sco della sua Prima Sinfonia, eseguita sotto la direzione di Glazunov (quasi sicuramente molto ubriaco) nel 1897, quando aveva 22 anni, lo distrusse. Era una Sinfonia troppo moderna nell'impianto e nell'orchestrazione. Per quasi tre anni non poté scrivere, finché fu curato con l'ipnosi.

Le divergenze tra Ciaikovsky e i Cinque nazionalisti

Rachmaninov non fu uno sperimentatore come Skriabin e come orchestratore non ebbe la bravura di Prokofiev. Ma le sue opere come le Sonate e i Concerti, legati all'impianto tradizionale occidentale, continuano ad emanare fascino, per la cantabilità ed il carattere. Un suo lato sperimentale lo si può ben cogliere, invece, in lavori più astratti, dal tocco impressionistico, come i giovanili, sorprendenti «Études-Tableaux» e come la «Rapsodia su un Tema di Paganini», un omaggio a Liszt, nel quale Rachmaninov, come nel Quarto Concerto, ripensa e consolida forme e strutture. Opere, queste ultime, scritte in America, ma da un artista profondamente legato alla Russia, colta panteisticamente nelle manifestazioni della natura, in quanto di arcano e irraggiungibile v'è nella liturgia ortodossa (o nel Dies Irae), nell'ebbrezza di sentimenti che suscitano le campane, nell'intraducibile malinconia.

Fulvia Conter

Opere che emanano fascino per cantabilità e carattere

gheria, Finlandia, Norvegia, ma soprattutto la Russia. Che gradualmente, in letteratura, in poesia, in musica, si svela come un mondo straordinario, antico e nuovissimo, i cui esponenti, nel momento più fervido, stavano agli opposti, per idea e per formazione. Ed ecco i Cinque, i nazionalisti, istigati dal critico Stassov, capitani da Cui e da Balakirev, rappresentati dal grande Mussorgsky, da Boro-

BRESCIA - Teatro Grande ore 20.45

(salvo dove diversamente indicato)

venerdì 25 aprile	Concerto inaugurale Orchestra Sinfonica di Göteborg Gustavo Dudamel direttore Strauss: Till Eulenspiegel Mozart: Sinfonia n.38 KV 504 "Praga" Sibelius: Sinfonia n.2
sabato 3 maggio	Auditorium San Barnaba Beatrice Rana pianista Bach: Partita n.1 BWV 825 Schumann: Studi sinfonici op.13 Prokofiev: Sonata n.6 op.82
sabato 10 maggio	Auditorium San Barnaba Federico Colli pianista Beethoven: Sonata in la bem. maggiore op.26 Skrjabin: Studio op.8 n.11, Preludio op.11 n.21 Poème tragique op.34, Sonata n.10 op.70 Musorgskij: Quadri di un'esposizione
mercoledì 14 maggio	Tchaikovsky Symphony Orchestra Vladimir Fedoseyev direttore Yulianna Avdeeva pianista Prokofiev: Concerto n.3 per pianoforte e orchestra op.26 Sostakovič: Sinfonia n.7 "Leningrado"
sabato 17 maggio	Alexei Volodin pianista Rachmaninov: Preludi op.3 n.2, op.23 n.4 e n.5 Études-Tableaux op.33 n.3, op.39 n.3 e n.5 Sonata n.2 op.36 Čajkovskij/Pletnev: Suite da Lo schiaccianoci Kapustin: Sonata n.2
martedì 20 maggio	Orchestra del XVIII Secolo Kristian Bezuidenhout fortepiano e concertatore Rosanne van Sandwijk mezzosoprano Mozart: Ouverture da "La clemenza di Tito" Concerti per fortepiano e orchestra KV 413, KV 482 "Ch'io mi scordi di te?" Recitativo e Aria KV 505 Sinfonia KV 425 "Linz"
mercoledì 21 maggio ore 14.30	PROVA APERTA Filarmonica del Festival
giovedì 22 maggio	Concerto straordinario in favore di AIRC Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro Filarmonica del Festival Pier Carlo Orizio direttore Lilya Zilberstein pianista Mendelssohn: Ouverture Le Ebridi op.26 Čajkovskij: Suite da Il lago dei cigni Rachmaninov: Concerto n.2 per pianoforte e orch. op.18
venerdì 23 maggio	Grigory Sokolov pianista Chopin: Sonata n.3 in si minore op.58; 10 Mazurche
lunedì 26 maggio	Daniil Trifonov pianista Stravinsky: Serenata in la Čajkovskij: Tema e Variazioni op.19 n.6 Rachmaninov: Variazioni su un tema di Chopin op.22 Schumann: Studi sinfonici op.13
mercoledì 28 maggio	Chiesa di San Francesco Concerto in memoria delle Vittime di Piazza della Loggia Filarmonica del Festival direttore da definire Ermir Abeshi violino Luca Ranieri viola Mozart: Sinfonia concertante per violino, viola e orchestra KV 364
domenica 1 giugno	Filarmonica del Festival Pier Carlo Orizio direttore Boris Berezovsky pianista Prokofiev: Tre Valzer dall'op.110 Rachmaninov: Concerto n.3 per pianoforte e orch. op.30 Musorgskij: Quadri di un'esposizione
giovedì 5 giugno	Alexander Romanovsky pianista Rachmaninov: Sonata n.1 op.28 Čajkovskij: Le stagioni op.37b (Giugno, Luglio, Agosto) Dumka op.59 Rachmaninov: Sonata n.2 op.36
domenica 8 giugno	Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo Yuri Temirkanov direttore Lukas Geniušas pianista Čajkovskij: Francesca da Rimini op.32 Rachmaninov: Rapsodia su un tema di Paganini op.43 Stravinsky: Suite da Petruška
giovedì 12 giugno	Michail Lifits pianista Bach/Feinberg: Largo dalla Sonata BWV 529 Schubert: Sonata in la minore D 845 Sostakovič: 24 Preludi op.34 Preludio e Fuga in re minore op.87 n.24



Programma soggetto a modifiche per cause di forza maggiore



I pianisti Federico Colli (in alto, fotografato da Sarah Ferrara) e Lukas Geniušas; nell'altra immagine la Filarmonica di San Pietroburgo



È il Festival dei nomi nuovi

Dal bresciano Federico Colli al russo-lituano Lukas Geniušas, sfilano talenti già premiati

Che cosa c'entra Yuri Temirkanov - uno tra i più grandi direttori viventi, al quale sarà conferito il XIII Premio «Arturo Benedetti Michelangeli» - con i giovani musicisti che debuttano al Festival di Brescia e Bergamo? Moltissimo. E non solo perché nella maggior parte dei casi la grandezza di un artista si misura proprio nel suo atteggiamento verso i giovani, ma anche perché una caratteristica di Temirkanov è quella di lanciare un giovane (spesso russo) o di garantirne le qualità (quindi la carriera), accompagnandolo in un Concerto. Proprio un bresciano, Federico Colli (che si è già esibito al Festival, ma rientra ancora nel novero delle figure più attese per il futuro), nel settembre 2013 con Temirkanov ha interpretato il famoso, tremendo Terzo Concerto di Rachmaninov a Milano e a Torino, con grande successo. Sarà un segno? Nel senso che, sotto l'egida di «MiTo», si sono incontrate due stelle? L'una splendente, che viene dall'Oriente, e quella, ormai più che nascente, che si fa strada, vince un concorso dopo l'altro e sta conquistando il pubblico di tutta Europa?

I «nomi nuovi», tutti da ascoltare in questo Festival, sono vincitori di prestigiose competizioni internazionali: Colli ha ottenuto il Primo premio al Mozart di Salisburgo 2011 e il I con medaglia d'oro al Leeds 2012; il russo-lituano Lukas Geniušas è il Primo al Gina Bachauer di Salt Lake City 2010 e il secondo al XVI Chopin di Varsavia (dove il Primo è stato vinto da Yuliana Avdeeva); Beatrice Rana si è aggiudicata il Primo premio Montréal 2011 e il secondo al Van Cliburn di Dallas 2013...

Temirkanov fa debuttare al Festival Lukas Geniušas con la «sua» Filarmonica di San Pietroburgo, nella difficilissima «Rapsodia su un tema di Paganini» di Rachmaninov. Un'opera che forse Geniušas esegue da tempo, dato che a 18 anni poteva proporre 10 programmi da récital e 8 Concerti con orchestra.

Fra le new entry vi è un violinista albanese che ha studiato e si è diplomato in Italia, Ermir Abeshi. In duo con il celebre violista bresciano Luca Ranieri interpreterà

una fra le più belle composizioni in assoluto, la Sinfonia concertante K. 364 di Mozart. Abeshi si è recentemente classificato tra i finalisti del Concorso Queen Elisabeth di Bruxelles e nel 2011 ha vinto il Lipizer di Gorizia.

Una caratteristica comune a questi giovani musicisti è aver iniziato gli studi a 5 o 6 anni. Anche Alexei Volodin ha frequentato la Scuola speciale per bambini prodigio Gnessin di Mosca e nel 2003 ha vinto il Primo premio al concorso Geza Anda di Zurigo. Si esibisce per la prima volta al Festival nel pieno di una carriera internazionale che lo vede tra i pianisti più acclamati, con un programma tutto russo che comprende la Sonata n. 2 di Kapustin, mai eseguita a Brescia.

La rassegna sarà conclusa il 12 giugno (nel 19° anniversario della scomparsa di Arturo Benedetti Michelangeli) dal pianista uzbeko Michail Lifits. A 13 anni aveva conquistato il pubblico come solista nel secondo Concerto di Rachmaninov e, dopo la vittoria al concorso Busoni di Bolzano 2009, si è esibito nelle principali sale del mondo e ha inciso premiati cd. **f. c.**



La Filarmonica del Festival, Michail Lifits (ph. Broede) e Luca Ranieri

LE ORCHESTRE Sinfoniche e Filarmoniche con una storia e uno stile

Le Orchestre che sentiremo al Grande sono cinque: Göteborg, Tchaikovsky Symphony, Orchestra del XVIII Secolo, Filarmonica del Festival e Filarmonica di San Pietroburgo.

La Sinfonica di Göteborg, diretta da Gustavo Dudamel (che debutta a Brescia), è un'eccellente compagine di 109 elementi e dal 1997 è denominata Orchestra nazionale di Svezia. Il giovane ed energico venezuelano Gustavo Dudamel, già pupillo di Claudio Abbado e divenuto una star mondiale, ne è stato il direttore musicale dal 2007 al 2012 e l'ha portata, tra l'altro, ai Bbc Proms e al Musikverein di Vienna. Attualmente il direttore principale e consulente artistico è l'americano Kent Nagano. Dudamel, dal canto suo, da 5 anni è alla testa della Los Angeles Philharmonic (lo sarà almeno fino al 2019), cui ha profuso la sua vitalità ed il suo spirito teso verso l'educazione musicale dei giovanissimi. Ha fondato l'Orchestra giovanile di Los Angeles (Yola), sulla falsariga del progetto venezuelano «El Sistema», e si prefigge di dare accesso alla musica ai bambini delle aree più svantaggiate della città degli angeli.

Fondata nel 1930, la Tchaikovsky Symphony Orchestra della Radio di Mosca, attivissima in Russia (partecipa tradizionalmente al leggendario concorso Tchaikovsky e propone anche opere di compositori contemporanei), si esibisce spesso all'estero ed è l'unica orchestra russa sempre invitata ad aprire la stagione della Sala d'Oro del Musikverein di Vienna. Il direttore da oltre 40 anni è Vladimir Fedoseyev, che ne ha creato il particolare stile emotivo. Fedoseyev, famoso interprete della musica russa ora 81enne, è di grande esperienza, molto ricercato anche per il repertorio lirico. È stato direttore principale dei Wiener Symphoniker, della Tokyo Philharmonic, della Cleveland, della Detroit e della Pittsburgh Orchestra.

Torna a Brescia la sempre acclamata Orchestra del XVIII Secolo, fondata nel 1981 da Frans Brüggen: 60 musicisti di 22 Paesi che si riuniscono per i loro tour annuali suonando strumenti originali (o copie esatte) del periodo. Stavolta, come fortepianista e direttore, alla testa v'è Kristian Bezuidenhout, nato in Sudafrica nel 1970, vincitore di concorsi internazionali, artista celebre ed ospite dei più importanti ensemble del mondo. In un programma tutto mozartiano accompagna il mezzosoprano olandese Rosanne van Sandwijk, attiva nella lirica, come solista di musica sacra e fine liederista.

Della Filarmonica del Festival riferiamo a parte, in questa stessa pagina.

Quanto alla Filarmonica di San Pietroburgo, la più antica compagine storica russa, è un'orchestra dal suono straordinario, guidata dal 1988 da Yuri Temirkanov, direttore dalle altissime qualità musicali, che sa infiammare ogni pubblico ed è contestato dalle migliori orchestre del mondo. **f. c.**

LE FINALITÀ DELLA NUOVA COMPAGINE, IMPEGNATA TRE VOLTE NELLA 51ª EDIZIONE

«Filarmonica del Festival: sostegno ai giovani e produzioni originali»



Il direttore Pier Carlo Orizio

Ora il Festival ha una «sua» orchestra sinfonica, con un ampio organico di circa 80 strumentisti. Si tratta della neocostituita Filarmonica del Festival pianistico internazionale, il cui primo concerto pubblico, con la direzione del maestro Pier Carlo Orizio, ha avuto luogo al Sociale il 16 dicembre. La responsabilità artistica della formazione è affidata al bresciano Luca Ranieri, prima viola dell'Orchestra sinfonica nazionale della Rai e prima viola ospite dell'Orchestra del Teatro alla Scala.

Della Filarmonica del Festival fanno parte giovani musicisti di talento che hanno già maturato esperienze in varie orchestre europee. La nuova compagine non solo intende diventare l'orchestra «in residenza» del Festival, figurando quindi più volte nella sua programmazione, ma sarà impegnata anche in altri cartelloni.

«Puntiamo molto sulla Filarmonica - dichiara Pier Carlo Orizio - perché questa orchestra consentirà al Festi-

val di sviluppare produzioni originali e di affrontare repertori poco frequentati. Tra le prime finalità c'è l'intento di far suonare alcuni dei migliori allievi dei nostri Conservatori. Si parla spesso della necessità di sostenere i giovani musicisti meritevoli e questo progetto finalmente rappresenta qualcosa di molto concreto. Nella sua attenzione alle nuove generazioni, l'orchestra prosegue idealmente l'esperienza "Uto Ughi progetto giovani".

Per il 51° Festival la Filarmonica suonerà a Brescia nel concerto straordinario del 22 maggio a favore di Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro) con la pianista Lilya Zilberstein, quindi nella tradizionale serata del 28 Maggio nella chiesa di San Francesco in memoria delle Vittime di piazza Loggia e infine, nuovamente al Grande, domenica 1° giugno con il virtuoso Boris Berezovsky, impegnato nello spettacolare Terzo Concerto di Rachmaninov. **m. biz.**

A Yuri Temirkanov il XIII Premio Michelangeli

Si rinnova la tradizione del riconoscimento intitolato al pianista bresciano e rende omaggio alla straordinaria carriera del direttore d'orchestra caucasico

Si rinnova la tradizione del Premio intitolato alla memoria del sommo pianista bresciano Arturo Benedetti Michelangeli. Istituito nel 2000 dalla Fondazione Cab in collaborazione con il Festival di Brescia e Bergamo, il prestigioso riconoscimento viene ogni anno assegnato a eccezionali personalità del mondo della musica classica. Nel suo albo d'oro figurano interpreti quali Pollini, Argerich, Ashkenazy, Rostropovich, Maazel, Muti, Lupu, Sokolov, Ughi e Maisky. Giunto alla tredicesima edizione, il Premio Michelangeli quest'anno rende omaggio alla straordinaria carriera del direttore d'orchestra Yuri Temirkanov, dal 1988 direttore artistico e principale

«Sensualità e tenerezza, ma anche slanci vitalistici e la graffiante ironia»

dell'Orchestra filarmonica di San Pietroburgo. In un Festival dedicato alla Russia è una scelta perfettamente in tema. Si legge infatti nella motivazione che «Yuri Temirkanov è un punto di riferimento assoluto nell'interpretazione della musica russa. Negli indescrivibili suoni che il Maestro riesce a ottenere dall'orchestra si possono ammirare il canto, la sensualità, la tenerezza ma anche gli slanci vitalistici, la graffiante ironia, gli incendi rivoluzionari che di volta in volta animano la sfaccettata musicalità slava. Profondo conoscitore delle composizioni di Rachmaninov, Ciaikovskij, Musorgskij, Rimskij-Korsakov, Stravinsky, Prokofiev e Shostakovich, il Maestro si è dedicato anche alla musica contemporanea, condi-

videndo con Rostropovich e Kremer una personale amicizia con i compositori Alfred Schnittke e Rodion Scedrin».

La cerimonia di consegna avrà luogo al Teatro Grande domenica 8 giugno, durante il concerto della Filarmonica di San Pietroburgo in cui verranno eseguite la «Rapsodia su un tema di Paganini» di Rachmaninov e la Suite da «Petrouchka» di Stravinsky.

Yuri Temirkanov, 75 anni, è nato nella città caucasica di Nalchik, ma la sua formazione musicale è avvenuta a Leningrado, oggi San Pietroburgo. Dopo aver vinto nel 1966 il Concorso nazionale di direzione d'orchestra, ha effettuato, su invito di Kirill Kondrashin, le sue prime tournée in Europa e negli Stati Uniti accanto al violinista David Ojstrach e con la Filarmonica di Mosca.

Nel 1967 ha debuttato con la Filarmonica di Leningrado, divenendo dopo poco assistente di Mravinsky. L'anno successivo è stato designato direttore principale della Sinfonica di Leningrado, mantenendo tale incarico fino al 1976 per poi assumere il ruolo di direttore musicale del Teatro Kirov (ora Teatro Mariinsky) fino al 1988: memorabili le sue produzioni delle opere «Eugenio Onegin» e «Dama di picche» di Ciaikovskij. Con l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, di cui è direttore stabile da ventisei anni, ha effettuato incisioni discografiche di grande valore.

Negli ultimi anni Temirkanov è stato anche direttore ospite di grandi orchestre in Europa, in Oriente e negli Stati Uniti. Nel 2002 ha ricevuto il Premio Abbiati della critica musicale italiana quale riconoscimento alla finezza delle sue interpretazioni.

Marco Bizzarini



Yuri Temirkanov, vincitore del XIII Premio Michelangeli

info

I BIGLIETTI

La campagna abbonamenti è conclusa. C'è la possibilità - in base alla disponibilità di posti - di acquistare biglietti per i singoli appuntamenti. Prezzi per il concerto inaugurale e per quello dell'8 giugno al Grande: platea e palchi di I, II e III fila 40 euro; poltrona d'orchestra 35; palchi di IV fila e I galleria 30; II galleria 20. Per i concerti con orchestra del 14 e 20 maggio e del primo giugno: platea e palchi di I, II e III fila 35 euro; poltrona d'orchestra 30; palchi IV fila e I galleria 25; II galleria 17. Per i concerti solistici al Grande del 17 e 26 maggio e del 5 e 12 giugno: platea e palchi di I, II e III fila 25 euro; poltrona d'orchestra 20; palchi IV fila e I galleria 17; II galleria 15. Per Sokolov, il 23 maggio, rispettivamente: 30, 25, 22 e 16 euro. Per i concerti al San Barnaba del 3 e del 10 maggio (prevendita al Grande il giorno stesso, 15.30-19, e vendita all'auditorium dalle 20): 10 euro.

IL CONCERTO PER L'AIRC

Giovedì 22 maggio, alle 20.45, è in programma al Grande il concerto straordinario, fuori abbonamento, in favore dell'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro). La serata vedrà protagonisti la Filarmonica del Festival, diretta da Pier Carlo Orizio, e la pianista Lilya Zilberstein, solista nel Concerto n. 2 di Rachmaninov. I titoli di ingresso possono essere acquistati alla biglietteria del Grande (dal martedì al venerdì, 13.30-19) e sul sito www.vivaticket.it. I prezzi: platea I settore e posto palco I ordine 100 euro; platea II settore 80; posto palco II e III ordine 60; posto palco IV ordine e I galleria 30; II galleria 15. Info: Airc Comitato Lombardia: tel. 02.7797203; e-mail com.lombardia@airc.it.

NUMERI E MAIL

Segreteria del Festival (9-12.30): tel. 030.293022 e 030.2979329, fax 030.2400771. In rete: www.festival-pianistico.it; e-mail info@festival-pianistico.it.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Regione Lombardia

Comune di Brescia

Provincia di Brescia

Comune di Bergamo

Provincia di Bergamo

Rachmaninov e la Russia

Brescia Teatro Grande
25 aprile | 12 giugno 2014

F

51° FESTIVAL PIANISTICO INTERNAZIONALE DI BRESCIA E BERGAMO

UBI Banco di Brescia

INTESA SANPAOLO

FONDAZIONE CREDITO BERGAMASCO

TSM CREAZIONE ATM

FONDAZIONE CAB

AMBROSI

SABAF TECHNOLOGY AND SAFETY

CREDITO BERGAMASCO GRUPPO BANCO POPOLARE

GEFRAN

NOCHIELLI

OMR AUTOMOTIVE

f. apollonio & c. dal 1840 www.apollonio.it

GIORNALE DI BRESCIA

TELETUTTO